



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 27 marzo 2020

FIN - Campania
venerdì, 27 marzo 2020

FIN - Campania

27/03/2020	TuttoSport Pagina 39	<i>GIANMARIO BONZI</i>	3
«GIOCHI? SEMPRE PRONTO»			
27/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 29		5
Dotto "bacchetta" i colleghi: «Siamo privilegiati»			
27/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 29		6
OLIMPIADE A PRIMAVERA POI IL VOTO			
27/03/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31		8
Appello della FIN «Nel Cura Italia aiuti alle società»			
27/03/2020	Il Secolo XIX Pagina 36		9
Malagò: «Le date nel 2021? Meglio maggio e giugno»			

«GIOCHI? SEMPRE PRONTO»

DETTI «GIUSTO RIMANDARE, ANCHE SE SONO AL MEGLIO ADESSO CRESCE L'ATTESA!»

GIANMARIO BONZI

Un anno (o pochi mesi, chissà) per rimandare il sogno dell'unico titolo che ancora manca al suo prestigioso palmares, cioè quello olimpico. Senza Sun Yang, pur contro Mack Horton (campione in carica) e Danas Rapsys, il lituano dalla partenze sprint che a volte regge a volte no, l'occasione sarebbe stata di quelle ghiotte, fra quattro mesi. Tutto rimandato e rimandata sarà allora anche la preparazione, pur restando lo schema lo stesso. Il vero punto di domanda, in primis per i nuotatori, è legato al fatto che in questo sport, soprattutto da Nazioni quali Stati Uniti, Australia, Cina o Canada, possono spuntare improvvisamente 16enni d'assalto in grado di cambiare completamente la storia di una singola specialità. Per il resto, siamo sicuri che Gabriele Detti, livornese, 25 anni, saprà presentarsi al via delle prossime Olimpiadi nella condizione ottimale, come accadde a Rio 2016 quando vinse due bronzi, nei 400 sl sui 1500 sl (ha conquistato anche il titolo europeo sui 400 sl a Londra 2016 e l'oro iridato negli 800 sl a Budapest 2017). **Gabriele, come sta?** «Bene. Noi abbiamo conti nuoto ad allenarci seguendo un accordo con la Federazione. L'idea era non cambiare niente della preparazione fino agli

Assoluti e così è stato fatto, dopo il lungo collegiale in America. Durante la settimana prevista per gli Assoluti a Riccione abbiamo continuato con il lavoro in acqua e senza fare simulazioni particolari di gara. Poi qualche giorno di riposo, come previsto». **Ha sentito altri colleghi?** «Non tanto, capita di rado. Alla fine ognuno pensa per sé. E' Gregorio quello più in contatto con altri nuotatori, anche stranieri. Qualcuno stava nuotando, qualcun altro no». **Cosa pensa del rinvio dei Giochi?** «La salute viene prima di tutto. A livello umano è stato giusto spostare le Olimpiadi, anche per non rischiare un' Olimpiade a porte chiuse che avrebbe perso tutto il suo valore. Personalmente ho sempre pensato che avrei accettato qualunque decisione. E così ho fatto».



E' comunque soddisfatto del lavoro svolto in altura, in America? «Decisamente. In primis perché di salute sto bene e mi sento al meglio. E poi perché il programma è stato completato nella sua interezza e con quello sono sicuro che i risultati sarebbero arrivati. Adesso l' attesa è ovviamente maggiore». **pensieri le ha lasciato?** Gli stessi di Gregorio Paltrinieri? «Se ne sono sentite davvero tante sul nuotatore cinese, per anni e anni. Io sono d' accordo con Greg, non provo gioia per quanto accaduto. E per me uno è innocente fino a prova contraria. Sun non è stato trovato dopato nel caso specifico, certo ha distrutto le provette del test, il che può voler dire tante altre cose, ma gli avversari preferisco batterli sul campo. A oggi è un rivale in meno, ma lavoro e fatico per provare a superarli tutti». **E le tante proteste messe in scena dai suoi colleghi fin da Rio 2016?** Gabriele Detti, 25 anni: due bronzi olimpici nel 2016. Detiene il record italiano dei 400 sl, fatto segnare ai mondiali di Corea del Sud l' anno scorso «Non mi riguardano: io cerco di nuotare bene, per me, per il mio Paese, per tutti quelli che lavorano con me, non per mandare segnali o dare smacchi morali agli avversari. Sul podio iridato di Gwangju 2019, Horton ha deciso di reagire in quel modo, ma io venivo da un 2018 saltato per infortunio e la cerimonia volevo godermela tutta. Se proprio uno vuole fare il duro, dovrebbe agire in un altro modo: organizzare una conferenza stampa prima della gara, chiamare tutti a raccolta e dire: 'Signori, se "tizio" sarà in acqua, io non nuoterò'. Altrimenti mi sembrano tutte polemiche sterili. Io gareggio e se finisco tra i primi tre sul podio ci salgo: per rispetto mio, di chi mi allena e della mia famiglia che mi ha inculcato determinati valori».

Dotto "bacchetta" i colleghi: «Siamo privilegiati»

di Christian Marchetti ROMA Il testo, inviato via Twitter, lo riportiamo così com'è: «Leggo post di atleti disperati, con didascalie strappalacrime perché dicono di essere sconvolti e aver fatto fatica e sacrifici per nulla visto che le Olimpiadi si faranno l'anno prossimo. Ragazzi, ma stiamo dando i numeri?». E ancora: «Il vero dramma lo sta vivendo chi è malato o chi alla fine di questo periodo perderà il lavoro e non saprà come dare da mangiare alla propria famiglia! Noi atleti professionisti siamo dei privilegiati e alcuni di noi stanno veramente sbarellando...». Non è esattamente amante dei giri di parole il nuotatore azzurro Luca Dotto. Raggiunto telefonicamente, il carabiniere veneto, 30 anni il prossimo 18 aprile, chiarisce, pur confermando confini netti: «Il mio non voleva essere un attacco, piuttosto un richiamo a usare quel buon senso che, in questo momento, la gente fatica a utilizzare. Non perché ne sia priva, bensì perché non siamo abituati a vivere una situazione del genere. Non possiamo focalizzarci su noi stessi. In questo momento dobbiamo pensare alla collettività». GENTE COMUNE. Cinque volte campione europeo tra 100 stile libero, 4x50 e 4x100, primo italiano a scendere sotto i 48" sulla distanza regina del nuoto, Dotto si sofferma su quella parola che non gli è andata giù: "sacrifici". «Noi non siamo qui per salvare l'umanità, se ci saltano le Olimpiadi pazienza. E di sacrifici ne facciamo ben pochi. Non sei obbligato a fare questo tipo di mestiere, sei nato per farlo, questo sì. I sacrifici veri sono della gente comune, dell'operaio che si alza la mattina per mantenere la famiglia. Non possiamo più permetterci di essere egoisti». Come ha vissuto Luca Dotto la notizia dei Giochi posticipati? «Me l'aspettavo. Man mano che l'emergenza coronavirus peggiorava mi dicevo che non ci sarebbero state le condizioni giuste per tutti. Però l'ho presa bene: non mi sono allenato invano. La cosa che «Rinviano i Giochi? Pazienza. In questo momento non si può pensare a se stessi» mi piace di più al mondo è proprio allenarmi e lo farei anche se non fossi un professionista». OTTIMISMO. Proprio riguardo alla preparazione in vista di Tokyo, «mi trovavo a buon punto. La sosta è arrivata a ridosso del momento cruciale, dei nostri trials. Poi però ti guardi attorno e tutto passa in secondo piano». Dotto, come tutti del resto, guarda oltre con ottimismo. «Bisogna esserlo, altrimenti chiudiamo tutto. Alcuni amici, dopo la comunicazione ufficiale, mi hanno scritto rammaricandosi per il fatto che l'anno prossimo io ne avrò già 31 sulle spalle. Comunque sia, sui blocchi ci sarò. Se i ventenni riusciranno a battermi, buon per loro; dieci anni fa era toccato a me. Si chiama sport».



Strategie dietro la scelta della nuova data

OLIMPIADE A PRIMAVERA POI IL VOTO

Bach vuole arrivare alle elezioni del giugno 2021 con i Giochi già svolti. Ipotesi vista con favore pure dai leader politici giapponesi

di Franco Fava ROMA La XXXII Olimpiade estiva di Tokyo, slittata al 2021, potrebbe essere la prima a chiamarsi Olimpiade primaverile. Sulle date per il ricollocamento dei Giochi sono già in atto confronti accessi tra i principali azionisti dei cinque cerchi. Vale a dire Cio, federazioni internazionali, comitati olimpici e istituzioni giapponesi. E non sempre le ipotesi prese in esame tengono conto delle esigenze degli atleti, le cui opinioni sono tornate a essere marginali. «Si svolgeranno entro e non oltre l'estate 2021» il monito di Thomas Bach, che negli ultimi due giorni non ha mai escluso un rinvio limitato alla primavera del prossimo anno. Dicono perché, se per ipotesi i Giochi si svolgessero a marzo, questi ricadrebbero nell'anno fiscale 2020. Per John Coates, l'australiano membro Cio che è a capo della commissione di coordinamento per Tokyo, l'Olimpiade dovrà cadere nell'estate del 2021 tra la fine del torneo di Wimbledon (10 luglio) e l'inizio degli US Open di tennis (30 agosto). Questa ipotesi, pur apprezzata dalle Tv, costringerebbe però al rinvio i Mondiali di nuoto (Fukuoka, 16 luglio - 1 agosto) e di atletica (Eugene, 6-15 agosto). Da qui l'anticipazione a giugno dei Giochi, cui pensa pure il membro

Cio italiano Malagò. In queste ultime ore tuttavia hanno preso a girare indiscrezioni sui reali motivi che spingerebbero, da Losanna a Tokyo, verso una Olimpiade di Primavera. Thomas Bach preferirebbe arrivare al congresso elettivo di giugno 2021, in Grecia, con i Giochi già disputati. Con un successo acquisito non avrebbe problema a essere riconfermato per acclamazione. Il vero rivale da temere non è ancora neppure membro Cio: quel Seb Coe che guida l'atletica mondiale dal 2015, ma che finora non è stato ritenuto degno da Bach di rappresentare la regina dei Giochi tra i cento e passa signori dell'Olimpismo. Un anticipo alla primavera sarebbe gradito anche al premier Shinzo Abe, che così potrebbe allungare il record di permanenza da capo del governo alle elezioni fissate nel 2021. Stessa scadenza che assilla la governatrice di Tokyo Metropolitana, Yuriko Koike, in odore di riconferma. Giochi di primavera non starebbero bene all'atletica, dopo lo spostamento dei Mondiali indoor di Nanchino di due settimane fa alla fine di marzo del prossimo anno. IMPENNATA. Intanto anche il Giappone si appresta a vivere le prime misure forti per fronteggiare il contagio del Covid-19. Tokyo ha superato il presidente del Cio potrebbe sacrificare le istanze degli atleti pur di battere Coe e il Hokkaido, diventando l'area più colpita. Seppure i casi giornalieri siano ancora limitati, sono saliti a 41 rispetto al record di 17, per un totale di 1012 positivi. Tanto è bastato alla governatrice Koike per convincerla a raccomandare alla popolazione della capitale di stare



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

rintanata in casa nel weekend. La stessa governatrice che, intervenendo ieri a una riunione straordinaria del comitato organizzatore, ha ammonito sui costi extra: «Saranno enormi, questa è la vera sfida che abbiamo». Alcuni studi parlano di quasi tre miliardi. Una cifra che potrebbe anche non bastare per il Ceo di Tokyo 2020, Yoshiro Mori: «Dobbiamo rifare tutto quello che avevamo preparato in sette anni: ci costerà un' enormità perché tutta la logistica è stravolta». Il Cio sarà chiamato a partecipare agli extra oneri. Questo determinerà minori fondi (rispetto al mezzo miliardo) da distribuire alle federazioni internazionali. Su una cosa però Losanna e Tokyo concordano: fare presto per definire una nuova data. Problema di non facile soluzione. Il Cio si è dato un mese di tempo, vanno consultate le 33 federazioni internazionali olimpiche e (forse) anche i rappresentanti degli atleti. Dopo aver valutato però anche le ambizioni elettorali di Bach, Abe e della signora Koike.

Appello della FIN «Nel Cura Italia aiuti alle società»

In una lettera aperta sul suo sito, la Federnuoto invita le autorità competenti a venire in sostegno «degli operatori dello sport, e in particolar modo delle associazioni e società sportive dilettantistiche [...] A causa della pandemia, moltissimi operatori sportivi rischiano la chiusura, minando alla radice l'attività di circa 64.000 società, le quali garantiscono il funzionamento degli oltre 150.000 impianti sportivi sul territorio nazionale, pubblici e privati [...] Il movimento della Federnuoto, che raccoglie oltre 5.500.000 di praticanti, è in profonda sofferenza, colpito duramente nelle quasi 1500 società che gestiscono 775 scuole nuoto federali per 1.500.000 di iscritti e 300.000 tesserati al settore agonistico. Secondo stime ufficiali lo sport in Italia produce in via diretta l'1,7% del Pil del Paese, ovvero 30 miliardi di euro, alimentando salute e benessere, affiancando spesso le famiglie nell'educazione e formazione dei giovani [...] Non possiamo consentirci di perdere tutto ciò, ma per permettere alle società di servire il Paese sono necessarie nuove attenzioni e risorse che sostengano l'intero comparto sportivo in questo momento di estrema emergenza [...] La FIN e il presidente Paolo Barelli si stanno impegnando con le autorità competenti, affinché le seguenti richieste siano riconosciute ad integrazione del decreto Cura Italia o inserite nei prossimi provvedimenti in calendario»



Il Secolo XIX

FIN - Campania

Malagò: «Le date nel 2021? Meglio maggio e giugno»

«Quale data per i Giochi nel 2021? Se si riuscisse ad anticipare di uno o due mesi rispetto alla data di quest'anno, non si dovrebbero toccare i calendari di eventi già pianificati: penso ad atletica e nuoto, ma anche a tanti altri già in agenda». Maggio e giugno, quindi, in prima fila. Lo ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò parlando della possibile data per le Olimpiadi di Tokyo, posticipate al prossimo anno a causa dell'emergenza corona virus. «Non c'è nulla ancora di preciso - ha spiegato il numero uno dello sport italiano nella videoconferenza al termine della Giunta nazionale del Coni - tutto passa anche dal via libera che dovrà dare l'Organizzazione mondiale della sanità. L'obiettivo del Cio è naturalmente quello di far ripartire intanto le gare di qualificazione il prima possibile». Intanto il governatore di Tokyo, Yuriko Koike, chiederà al Comitato Olimpico Internazionale di condividere i costi sostenuti dal rinvio delle Olimpiadi di Tokyo al 2021. Lo scrive Kyodo News. Il governatore ha dichiarato che l'ospite Tokyo si appellerà al Cio perché abbia «un ruolo attivo nella nuova situazione». Secondo stime recenti il rinvio potrebbe costare al Giappone quasi 2,5 miliardi di euro. E la Federboxe turca accusa il Cio di aver messo in pericolo i suoi atleti durante il recente preolimpico di Londra, prima avviato e poi interrotto dopo 3 giorni: «È stato irresponsabile. Sfortunatamente tre membri del nostro team sono risultati positivi». Due pugili e un allenatore (oltre a due tecnici e un pugile della Croazia). Roberto Cammarelle, olimpionico dei supermassimi e ora team manager della nazionale di pugilato: «Assurdo farci boxare, ora contiamo i malati». -

